

Lavoro accessorio. Il taglio da 10 euro e la durata di 30 giorni rendono di fatto inutilizzabili i «buoni»

Voucher a pensionati e studenti, agricoltura fuori gioco

Claudio Tucci

ROMA

Due ulteriori interventi "a gamba tesa". Aver fissato in 10 euro il valore orario del voucher, con una circolare del ministero del Lavoro, senza sentire le parti sociali. E aver individuato in 30 giorni (dall'acquisto) il termine per l'utilizzo del buono lavoro, prevedendo, in caso di violazioni, sanzioni molto pesanti, come la conversione in un rapporto subordinato, tipiche del lavoro nero.

E così in agricoltura il voucher ha subito una nuova penalizzazione, che lo sta rendendo praticamente inutilizzabile.

Già la riforma Fornero, in vigore dallo scorso 18 luglio, aveva ristretto il campo d'azione del lavoro accessorio, introducendo un tetto rigido di 5mila euro di compensi massimi che si possono percepire in un anno. In più, in agricoltura, il voucher è utilizzabile solo, nell'ambito delle attività agricole di carattere stagionale, da pensionati e giovani con meno di 25 anni. Nel caso di studenti il con-

tratto si può usare solo quando le scuole sono chiuse, a meno che non si tratti di universitari e allora è utilizzabile durante tutto l'anno. Inoltre, il voucher può essere utilizzato, a prescindere da chi è il lavoratore accessorio, se l'attività è svolta a favore dei piccoli imprenditori agricoli (quelli cioè con basso volume d'affari non superiore a 7mila euro).

Una scelta di politica legislativa sbagliata, ha sottolineato Corrado Cattani, imprenditore agricolo dell'Alto Mantovano, che per attività come la vendemmia o la potatura ammette di preferire i contratti a tempo determinato (con un monte di 30/40 giornate nell'arco di sei mesi) piuttosto che i buoni lavoro: «Un bracciante agricolo assunto con un contratto a termine ha un costo di 8,52 euro lordi l'ora, mentre con il voucher si sale a 10 euro». Inoltre, l'aver previsto l'obbligo di 30 giorni per spendere il ticket, è penalizzante nel settore agricolo, visto che in caso, per esempio, di forti piogge non si può lavorare anche per settimane, e se si com-

prano i buoni si rischia di farli scadere. Anche l'aver limitato il campo d'azione a pensionati e studenti è stata una scelta miope del ministro Elsa Fornero, ha aggiunto Salvatore Giardina, imprenditore agricolo di Siracusa: «Al Sud gran parte del lavoro e della raccolta in ortofrutta ha spiegato - si svolge in inverno, quando gli studenti vanno a scuola, e quindi non si possono utilizzare».

Le norme oggi in vigore escludono che in agricoltura, per esempio, si possano utilizzare i voucher per le casalinghe, mentre sono ammessi i cassintegrati (ma il valore massimo del compenso annuo scende a 3mila euro).

Negli altri settori l'utilizzo dei buoni lavori è stato praticamente liberalizzato, togliendo i vecchi limiti settoriali (delle normative Damiano e Sacconi); mentre in agricoltura l'utilizzo dei buoni-lavoro è al 18 per cento. In questo settore c'è invece bisogno di «maggiore flessibilità, seppur nella legalità», ha sottolineato il responsabile lavoro della Coldiretti, Ro-

mano Magrini: «In agricoltura i voucher non possono essere utilizzati per un disoccupato di 30 e 40 anni, e nemmeno per un giovane laureato di 27 anni. Peralto la circolare della Fornero rischia di rendere inutilizzabile i voucher, un contratto che non distrugge l'occupazione, ma anzi completa il mercato del lavoro».

Del resto i vincoli imposti dalle attuali norme rendono i buoni lavoro inutilizzabili per imprese agricole di una certa rilevanza, e per produzioni o lavori specialistici. Qui, ha spiegato Onofrio Giuliano, imprenditore agricolo della provincia di Foggia, «c'è bisogno di manodopera professionalizzata che non può essere il lavoro saltuario dei giovani o degli anziani». Peralto, ha concluso Giuliano, l'utilizzo del voucher è reso molto difficoltoso: «I buoni devono essere numerati progressivamente e datati, e prima del loro utilizzo va fatta una comunicazione amministrativa, e c'è bisogno di una contabilità accessoria. Insomma, troppa burocrazia, che fa sì che specie nel Mezzogiorno il voucher sia utilizzato ai minimi termini».

LA PROTESTA

Associazioni di categoria e imprenditori chiedono di ampliare la durata e di ampliare la platea dei possibili utilizzatori



Previdenza. Arrivate le lettere Inps

Primi via libera per i salvaguardati

Matteo Prioschi

«Le comunichiamo che sulla base delle informazioni e documentazioni relative alla Sua posizione anagrafica e contributiva...risulta che Lei rientra nella seguente categoria di lavoratori beneficiari della **salvaguardia**...». Dopo mesi di attesa, da ieri i primi lavoratori con i requisiti richiesti per sottrarsi alla riforma delle pensioni stanno ricevendo dall'**Inps** la comunicazione che certifica la loro posizione.

Anche se nel documento non compare la parola "certificazione", si tratta della comunicazione definitiva del diritto alla salvaguardia. Il mittente che compare è la direzione territoriale competente, ma il processo è stato supervisionato dalla direzione centrale di Roma. Dunque nessun dubbio, non si tratta di iniziative "locali" soggette a ulteriori verifiche.

La notifica avverrà per tutti tramite una lettera cartacea recapitata al domicilio, ma chi ha attivato una casella di posta presso il sito Inps ne sta trovando una copia anche lì. Ieri dai blog animati dagli esodati arrivavano le prime conferme, seppur con ancora qualche dubbio che non fosse questa la lettera tanto attesa.

Le missive sono indirizzate ai lavoratori che rientrano nel primo gruppo di salvaguardati, quello per cui sono stati previsti 65mila posti ripartiti tra autorizzati alla contribuzione volontaria, soggetti a carico dei fondi di solidarietà, lavoratori in mobilità, esonerati dal servizio, in congedo per assistere figli disabili, cessati a seguito di accordi individuali o collettivi di in-

I PROSSIMI PASSI

Entro fine mese tutti gli interessati dovrebbero essere contattati. Poi sarà comunicata la decorrenza della pensione

centivo all'esodo.

Sabato il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, aveva affermato che 25mila delle 65mila lettere erano partite. Entro la fine del mese tutti i salvaguardati dovrebbero riceverle. Nelle prossime settimane o mesi, i diretti interessati riceveranno un'altra comunicazione con cui l'**Inps** indicherà la decorrenza della pensione e tempi e modalità di presentazione della domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Cassazione dà ragione ai professionisti in pensione che hanno versato alla Cassa Commercialisti da rimborsare

Bocciato (anche) il contributo di solidarietà post 2007

DI DANIELE CIRIOLI
E DEBORA ALBERICI

Illegittimo il contributo di solidarietà pagato dai commercialisti in pensione dal 1° gennaio 2007. La Corte di cassazione, infatti, non ha ritenuto sufficiente a tal fine la norma della Finanziaria 2007 che sembrava aver messo la parola fine sulla questione contributiva che interessa i pensionati ante 2007. E nella sentenza n. 2750/2013 depositata ieri dà torto alla cassa di previdenza che si era appellata ai giudici di palazzo Guidoni per vedersi riconosciuto il diritto ad applicare la ritenuta dal 1° gennaio 2007 (pretesa accordata dalla sentenza di primo grado). Si spalancano le porte dunque ai pensionati per chiedere il rimborso di quanto eventualmente hanno continuato a pagare. La cassa, invece, deve ora decidere se proseguire sulla via del contenzioso o se agire in autotutela prevedendo l'automatico rimborso delle quote contributive ai pensionati interessati.

La solidarietà sulle pensioni

La vicenda non è nuova.

Interessa le pensioni dei professionisti maturate entro il 31 dicembre 2006, sui cui è stato applicato un contributo di solidarietà poi dichiarato illegittimo. Tanto che la stessa cassa di previdenza, per gli anni 2004-2006, ha proceduto all'automatico rimborso delle somme trattenute (un'operazione costata circa 25 milioni di euro). In seguito, invece, è entrato in vigore il comma 763 dell'articolo 1 della legge n. 296/2006 (Finanziaria 2007) che riconosce alle casse previdenziali la possibilità di adottare i «provvedimenti necessari per la salvaguardia dell'equilibrio finanziario di lungo termine, avendo presente il principio del pro rata in relazione alle anzianità già maturate rispetto all'introduzione delle modifiche (...)». La norma sembrava aver sistemato tutta la vicenda, almeno fino alla pronuncia di ieri.

No (anche) alle ritenute dal 2007

La Cassazione interviene sulla sentenza della Corte d'appello di Torino che, in riforma della sentenza di primo grado, riconosce a un professionista pensionato il rimborso del contributo di solidarie-

tà pagato dal 2004 in avanti e anche successivamente al 1° gennaio 2007. La sentenza di primo grado, invece, aveva riconosciuto il rimborso limitatamente al periodo 2004/2006, ritenendo legittimo il prelievo operato dal 1° gennaio 2007 in poi in virtù della nuova norma della Finanziaria 2007. Per i giudici di Cassazione, però, ha ragionato meglio la Corte di appello: la cassa deve restituire tutto il contributo di solidarietà, anche quello trattenuto dopo il 31 dicembre 2006. E per giustificare la decisione si affida alla sentenza n. 25212/2009: «In materia di trattamento previdenziale gli enti previdenziali privatizzati (nella spese la cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti) non possono adottare, in funzione dell'obiettivo di assicurare l'equilibrio d bilancio e la stabilità della gestione, atti o provvedimenti che, lungi dall'incidere sui criteri di determinazione del trattamento pensionistico, impongano una trattenuta (nella specie, un contributo di solidarie-

età) su un trattamento che sia già determinato in base ai criteri ad esso applicabili, dovendosi ritenere tali atti incompatibili con il rispetto del principio del «pro rata», che è stabilito in relazione «alle anzianità già maturate» le quali concorrono a determinare il trattamento medesimo, e lesivi dell'affidamento dell'assicurato (il pensionato, ndr) a conseguire una pensione di consistenza proporzionale alla quantità dei contributi versati».

Piccola suspense

Quanto all'inefficacia della Finanziaria 2007, infine, la cassazione spiega che non serve a salvare il prelievo in quanto la norma «incide sul sistema del pro rata, che quindi è estraneo alla tematica del contributo di solidarietà che interessa la presente causa». Un'affermazione («incide sul sistema del pro rata») contraria a quanto sostenuto poco prima dalla cassazione a proposito del rispetto del principio del pro rata. Ma, evidentemente, deve trattarsi di un refuso.

cnpadc
La Cassa dei
Dottori Commercialisti



La Cassazione boccia il contributo di solidarietà chiesto dalla cassa dal 2007. E ne chiede la restituzione

Commercialisti, pensioni salve

È illegittimo il contributo di solidarietà pagato dai commercialisti in pensione dal 1° gennaio 2007. La Cassazione non ha ritenuto sufficiente la norma della Finanziaria 2007 che sembrava aver messo la parola fine sulla questione contributiva che interessa i pensionati ante 2007. E dà torto alla Cassa di previdenza. Si spalancano, dunque, le porte ai rimborsi di quanto pagato.

Cirioli-Alberici a pagina 31

Interpello del Welfare sul requisito della maggiore rappresentatività

Detassazione col bollino

Sindacato vincolante per gli accordi aziendali

I CHIARIMENTI

Sindacato qualificato

L'accordo, aziendale o territoriale, deve necessariamente risultare sottoscritto da rappresentanze sindacali in possesso del requisito della maggiore rappresentatività comparata sul piano nazionale

Accordo aziendale

Nel caso di datori di lavoro non dotati di rappresentanze sindacali aziendali, l'accordo andrà sottoscritto con le organizzazioni sindacali territoriali in possesso del requisito di rappresentatività nazionale

DI DANIELE CIRIOLI

Sindacato qualificato sulla detassazione della produttività. L'accordo aziendale o territoriale, infatti, deve necessariamente essere stato sottoscritto da una sigla sindacale in possesso del requisito della maggiore rappresentatività comparata sul piano nazionale. Nel caso di datori di lavoro non dotati di rappresentanze sindacali aziendali (le piccole imprese), l'accordo aziendale dovrà essere sottoscritto con le organizzazioni sindacali territoriali in possesso del requisito di rappresentatività nazionale. Lo precisa il ministero del lavoro nell'interpello n. 8/2013.

Detassazione produttività. Il ministero risponde ai consulenti del lavoro che, con riferimento alla disciplina di detassazione per il 2012, hanno chiesto chiarimenti sulla condizione che gli accordi o contratti territoriali e aziendali risultino sottoscritti da «associazioni di datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale». Relativamente alla rappresentanza sindacale, la condizione è la stessa riproposta per la detassazione di quest'anno (si veda *ItaliaOggi* del 24 gennaio 2013); mentre è scomparso il vincolo, di difficile rispetto come spiega il ministero, per la parte datoriale.

Firma il datore di lavoro. Il ministero isola due quesiti dalla richiesta dei consulenti: il primo è quello relativo alla condizione che voleva (soltanto per lo scorso anno, mentre è scomparso per il 2013) che

l'accordo aziendale fosse sottoscritto da «associazioni di datori di lavoro (...) comparativamente più rappresentative sul piano nazionale». Trattandosi di accordo aziendale, spiega il ministero, solo uno (ossia il datore di lavoro) può essere il firmatario dell'accordo, per cui in questi casi sarà soltanto ed esclusivamente il singolo datore di lavoro a dover stipulare l'accordo aziendale.

Sindacato qualificato. Il secondo quesito riguarda la condizione che voleva (per lo scorso 2012) e che vuole anche per quest'anno che l'accordo aziendale o territoriale sia sottoscritto da «associazioni di lavoratori (...) comparativamente più rappresentative sul piano nazionale». La formulazione normativa, spiega il ministero, evidenzia la necessità che gli accordi risultino sottoscritti da associazioni in possesso del requisito della maggiore rappresentatività comparata sul piano nazionale. Pertanto, nell'ipotesi di un accordo aziendale, la stipula dovrà avvenire con le rappresentanze dei lavoratori che promanano da organizzazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Per le realtà più piccole che non abbiano al loro interno tali rappresentanze, invece, gli accordi potranno essere sottoscritti con le organizzazioni sindacali territoriali in possesso del requisito di rappresentatività.



Istruzioni Inps per versare i contributi

Lavoro all'estero in regola al 16/5

DI LEONARDO COMEGNA

Hanno tempo fino al 16 maggio le aziende che per il versamento dei contributi previdenziali non hanno rispettato i nuovi minimi retributivi relativi ai lavoratori occupati in paesi extraUe. Lo precisa la circolare Inps n. 17/2013. Si tratta del consueto decreto del ministro del lavoro datato 7 dicembre e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre 2012. La contribuzione a copertura delle assicurazioni sociali obbligatorie, dovuta dai datori di lavoro che assumono lavoratori italiani sul territorio nazionale per inviarli in paesi extraUe non legati da accordi in materia di sicurezza sociale, deve calcolarsi, secondo quanto previsto dalla legge n. 398/1987, sulla base di retribuzioni convenzionali, e comunque in misura non inferiore ai contratti collettivi nazionali di categoria raggruppati in settori omogenei, fissate annualmente con decreto del ministro del lavoro di concerto con quello dell'economia. Le retribuzioni di cui al decreto citato costituiscono la base di riferimento per la liquidazione delle prestazioni pensionistiche, delle prestazioni economiche di malattia e

maternità, nonché per il trattamento di disoccupazione per i lavoratori rimpatriati. Per «retribuzione nazionale» deve intendersi il trattamento previsto per il lavoratore dal contratto collettivo, «comprensivo degli emolumenti riconosciuti per accordo tra le parti», con esclusione dell'indennità estero. L'importo così calcolato deve poi essere diviso per 12 e, raffrontando il risultato del calcolo con le tabelle del settore corrispondente, deve essere individuata la fascia retributiva da prendere a riferimento ai fini degli adempimenti contributivi.

Per quanto riguarda la regolarizzazione, in sede di compilazione della denuncia Uniemens le aziende si atterranno alle seguenti modalità:

- calcoleranno le differenze tra le retribuzioni imponibili in vigore al 1° gennaio 2013 e quelle assoggettate a contribuzione per lo stesso mese;
- le differenze così determinate saranno portate in aumento delle retribuzioni imponibili individuali del mese in cui è effettuata la regolarizzazione, da riportare nell'elemento «Imponibile» di «Dati Retributivi» di «Denuncia Individuale», calcolando i contributi dovuti sui totali ottenuti.



Derivati. Le ristrutturazioni da Anthracite a Gwm Enasarco va allo scontro sul portafoglio di strutturati

Marco lo Conte

Acque agitate in **Enasarco**, la cassa degli agenti di commercio, che si prepara a un CdA infuocato, previsto per domani. Al centro dell'attenzione gli investimenti dell'ente, in particolare i titoli strutturati: eredità della gestione Billè prima, del crack Leh-

INDAGINE INTERNA

Incertezza sul valore del portafoglio dei titoli affidati un anno fa a Pallavicini Diaz. I passaggi di denaro tra Londra, Malta e Mauritius

man poi, con la note Anthracite e da ultimo dal conferimento a veicoli off shore, tra Londra, Malta e Mauritius. Gli animi sono agitati riguardo gli esiti dell'ultima ristrutturazione del portafoglio, risalente al 2011, e in particolare alla valorizzazione attuale dei 1,451 miliardi di euro (Anthracite

più altro) affidati al comparto Res 1 di Europa Plus, Sicav gestita da Gwm, società di Sigieri Diaz Pallavicini, finanziere recentemente entrato nell'accomandita Mtp di Marco Tronchetti Provera. Difficile dire per quale ragione la scelta è caduta su Gwm. Non risultano gare pubbliche né beauty contest che abbiano portato l'ente ad affidarsi a Diaz Pallavicini: nella Sicav non ci sono altri sottoscrittori (lo strumento è stato costruito apposta per Enasarco), mentre il track record precedente della società non risulta tali da motivare tale scelta.

A garanzia di questo conferimento, Enasarco ha ottenuto da Gwm l'impegno a restituire il capitale conferito, grazie alla sottoscrizione come "collaterale" di un BTP stripped: titolo di Stato trasformato in uno zero coupon in cui le cedole vengono pagate alla scadenza del titolo con il capitale: un'ingegneria che consente di investire una

somma decisamente inferiore al capitale garantito. Il problema è che la garanzia scatterà solo nel 2039, ossia 28 anni dopo l'emissione del titolo.

Con questo denaro Europa Plus investe in Four Elements Pcc, veicolo con sede a Mauritius di cui Europa Plus detiene il 100%; un versamento almeno in parte non transitato attraverso il Cda di Enasarco. Non è certo vietato investire presso una società di Mauritius: essendo un paese black list basta informare l'Uif, Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, ossia il servizio antiriciclaggio della vigilanza. In ogni caso a queste latitudini è difficile venire a capo di costi, gestore o Net asset value di un fondo.

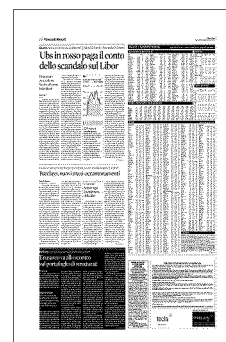
Dicertosi che il denaro finisce in Athena fund euro e Athena special situation euro, due "celle" di Four Elements, con sede rispettivamente a Londra e Malta. A gestire volta i due fondi è un'asset manager londinese,

Apollo a.m.. La scelta di Apollo premia Time & Life, società di Raffaele Mincione, tra l'altro protagonista nel 2012 di un investimento sfortunato in **Monte dei Paschi di Siena**: nel marzo scorso ha acquistato l'1,1% della banca, rivenduto poi a giugno con una perdita di 17,6 milioni di euro, -44,1% in tre mesi.

Gli animi iniziano a scaldarsi in Enasarco l'estate scorsa quando per "errore" furono contabilizzati due hedge fund come liquidità. (vedi Plus24 dell'8/12/2012). Poi a seguito delle frizioni tra la Gwm di Pallavicini Diaz e l'Apollo a.m. con il primo che contesta al secondo le sue scelte visto che i «finanziamenti (a Time & Life) sono stati erogati in assenza di garanzie previste; l'informativa è carente e lacunosa anche in punti che dovrebbero proteggere il finanziatore».

A fine 2012 Enasarco prova a correre ai ripari: Europa Plus viene splittato in due parti, con il comparto "Capital protection" del fondo che ingloba la parte proveniente da Anthracite in un comparto inalienabile, per proteggerlo da minusvalenze. Il quesito sul valore attuale degli asset ex Anthracite resta un mistero. Ma forse non per molto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANIFESTO

Da Confprof cinque idee per l'Italia

DI GIOVANNI GALLI

Riduzione della spesa e lotta agli sprechi. Semplificazione burocratica e lotta alle inefficienze.

Riforma del fisco e detassazione. Riforma di un mercato del lavoro più inclusivo.

Piano straordinario per l'inserimento dei giovani nel lavoro.

Sono questi i cardini che devono ispirare l'azione politica del prossimo governo, secondo il documento «Cinque idee per l'Italia», predisposto da **Confprofessioni**, che verrà sottoposto agli schieramenti politici nel corso del tour pre-elettorale che vedrà coinvolti i vertici della Confederazione italiana libere professioni in incontri dedicati su tutto il territorio nazionale con oltre 50 esponenti delle forze politiche in corsa per le elezioni politiche e regionali del prossimo 24-25 febbraio.

—© Riproduzione riservata—■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'Adepp: il regolamento Stp apre le porte al contenzioso

L'Adepp, l'associazione degli enti di previdenza privatizzati, lancia l'allarme sulle Società tra professionisti. Il regola-



Andrea Camporese

mento "corretto" sulle Stp rischia di creare un contenzioso senza fine fra le casse di previdenza e le future società sui mancati versamenti (perché non imposti per legge) agli enti. La soluzione trovata dall'ufficio legislativo del ministero della giustizia e girata ai colleghi dello sviluppo economico (si veda ItaliaOggi di ieri), infatti, non scioglie il nodo dell'elusione contributiva. La relazione che accompagna il regolamento

infatti si limita a precisare, sull'argomento, che «restano estranei all'oggetto del provvedimento illustrato, per assenza di riferimenti nella normativa primaria, i profili fiscale e previdenziale delle società professionali, aspetti che trovano adeguata regolamentazione legislativa per talune professioni (ingegneri, architetti) e che, quanto agli avvocati, sono stati di recente esplicitamente trattati dalla citata riforma ordinamentale». Quindi, secondo l'Adepp, tolte le tre professioni citate tutte le altre resterebbero scoperte. «La legislazione in materia previdenziale», spiega Andrea Camporese, «prevede che ad ogni prestazione lavorativa corrisponda un versamento contributivo. Il vuoto normativo che persiste è pericolosissimo e non può essere tollerato».

di Ignazio Marino

